



Nicolas Poussin (1631, oggi nella Gemäldegalerie di Dresda)



Salone, R. Fogliardi, Allegoria della Pittura

si servì di piante autoctone ed esotiche per creare un sistema di viali in cui si inserivano edifici, luoghi di sosta e di piacere, insomma un piccolo paradiso terrestre.

Una delle cose più importanti, a fianco delle attività agraria di questa zona, era la presenza di serre calde in cui l'Orsini aveva fatto acclimatare le piante esotiche e le aranciere, che difficilmente avrebbero resistito al rigido clima di Cavaceppo.

La creazione tra il 1830 e il 1840 dell'orto botanico di Cavaceppo, ma anche la coltivazione di tante piante da frutto e da ornamento fu di giovamento a tutta la vallata del Tronto e servì a portare i semi di tante piante nei giardini pubblici e privati di Ascoli, e di Marche e Abruzzi; questo spiega come vi si trovino diffusamente anche piante non comuni come il Ginkgo biloba.

funeraria del I sec. d. C. con tre ritratti appartenenti alla famiglia dei Saturi e due lastre di un monumento circolare a tamburo di un magistrato che aveva la carica di *praefectus fabrum*.

Seguendo altri viali che assecondavano le pendenze, uniti anche da sentieri più veloci occultati dalla vegetazione spontanea, si raggiungeva il cosiddetto "Monumentino", una piramide in pietra progettata dal Cantalamessa nel 1826. Sui quattro lati medaglioni in travertino scolpito ricordano i volti di uomini illustri che avevano lasciato un segno nelle arti: Antonio Canova, Domenico Cimarosa, Vittorio Alfieri e Giulio Perticari, per noi forse meno noto, ma al tempo letterato di fama nazionale e genero di Vincenzo Monti, a cui la città di Pesaro, tra il 1827 e il 1830, dedicò un giardino celebrati-

vo, gli Orti Giuli, in cui era il vivaio e giardino sperimentale dell'Accademia Agraria di Pesaro. Un altro tratto del percorso era caratterizzato da un'enorme fontana a gradoni che sul punto più alto aveva una statua di Poseidone, più in alto si raggiungeva una pagoda cinese, una sorta di gazebo posto in posizione panoramica e andato distrutto, e tra la vegetazione ci si imbatteva improvvisamente nella testa in pietra del gigante Encelado, oggi un po' malconcia e ridotta in frammenti, che vegliava sull'area verde, un po' come i mostri dei giardini di Bomarzo.

Mentre la villa ha mantenuto intatto il suo fascino solo alcuni viali sono oggi percorribili, la natura lentamente si è riappropriata degli spazi che gli appartenevano. (Riproduzione riservata)



Lungo il percorso nel bosco le passeggiate che si svolgevano in un mare di verde e di buoni profumi avevano delle mete precise. In una di queste erano stati collocati i reperti romani provenienti dalla vicina Salaria, tra cui una stele

